ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 158
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
4-5 Luglio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Mortuari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Atti Giudiziari. - Fiori d'accordo - Segnale la cronaca - Divertimenti - Concorsi: L. 50 per linea scritta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-009 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE - LA STAMPA)

Fragore di battaglia oltre Smolensk

ORE DI ANSIA A MOSCA

Panico tra la folla per il progettato trasferimento del Governo verso l'est - Confusione e disorganizzazione fra le truppe ammassate nelle retrovie - Ammissioni parziali da parte dei russi delle sconfitte subìte

IL COMUNICATO TEDESCO:

Le Armate russe inseguite su tutto il fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

Il «fatto nuovo» nella Campagna d'Oriente è qui considerato l'inizio del movimento nella parte meridionale del fronte.

Le linee russe attorno alle teste di ponte create dai romeni nel primo periodo di lotta furono prese sotto un fuoco ininterrotto che rinsci a scardinare i nuclei di resistenza ed a creare nelle immediate retrovie quello stato di disordine e di orgasmo che è premessa di un quasi inevitabile crollo.

Dopo un trattamento di tal genere (che un racconto di fantasia ha voluto definire «terzo grado» con riferimento ai metodi polizieschi americani), si venne all'azione decisiva.

Il passaggio del fiume Pruth nella parte settentrionale della Moldavia fu operato nottetempo.

Lo sfondamento era così operato e le truppe corazzate attaccanti potevano dilagare in Bessarabia ed in Bucovina.

Le colonne motorizzate germano-romene, si sono poi divise in due, in modo da formare una grande sacca nella quale saranno accerchiate e rinchiuse le truppe russe. Una di queste colonne marcia verso nord e l'altra verso il nord-est, mirando a raggiungere le rive del Nistro che i romeni avevano varcato l'anno scorso a seguito del ricatto fatto ai danni della Romania.

I bombardamenti che si svolgono dalla notte scorsa nella vecchia Moldavia volgono a netto favore germano-romeno, in cui i soldati si battono a spalla a spalla con eroismo e fraternità.

Vivissimo interesse destano pure le notizie che attraverso Ankara giungono in Mosca e che riflettono la situazione interna russa. Nella Capitale sovietica si vive in un vero stato di guerra.

Un controllo severissimo è anche esercitato sulle persone che intendono lasciare la città, cosa che è permessa solamente a quelli che hanno incarichi governativi o che pure sono muniti di uno speciale lasciapassare, rilasciato, beninteso, direttamente dagli uffici della G.P.U.

Delle voci gravi circolano per la città e l'evidente nervosismo degli ambienti ufficiali si riflette sulla popolazione. Negli ambienti governativi si fa apertamente accenno alla città di Gorki come quella verso cui il Governo trasferirà, in un primo tempo, il suo Quartier Generale. Questa notizia, rapidamente diffusa fra la popolazione, ha aumentato il panico il quale dopo le parole pronunciate da Stalin che «la Russia è nel più grave pericolo», non è più scomparso e dilaga in tutte le classi.

Il più importante problema militare sembra essere quello di trasportare le riserve, fresche pronte nell'interno, verso la linea del nuovo fronte.

Le truppe concentrate nei sobborghi di Mosca sono tuttora in attesa di una destinazione, e passano è in condizioni di poter dire con esattezza dove inviate, perchè quelle che già erano partite sono ritornate dopo poche ore, a causa dell'incalzare degli avvenimenti. Il fronte di battaglia, è giunto alle porte di Mosca.

Secondo un giornale svedese le perdite russe ammonterebbero finora a non meno di undici milioni di uomini, corrispondenti alla sesta parte dell'intero esercito sovietico.

Una comunicazione di fonte sovietica tace dei progressi germanici nel settore centrale del fronte e soltanto ammette che i germanici si sono impadroniti di Jakobstad e di Dunaburg e che hanno passato la Beresina.

Queste ammissioni non fanno che confermare la gravità della situazione nella quale si trova l'Alto Comando sovietico.

A. T.

LA SITUAZIONE

Dal "saccheggiate„ di Lenin al "distruggete„ di Stalin

Quando nell'ottobre del 1917 la rivoluzione comunista, in seguito alle disfatte subite dagli eserciti dello Czar, assunse il potere, Lenin comparve nella loggia imperiale del Palazzo d'Inverno ed alla folla che aveva invaso la piazza pronunciò una frase che costituiva la sintesi del suo pensiero rivoluzionario: «Operai, contadini, soldati: tutto è vostro, saccheggiate quello che vi hanno saccheggiato per dei secoli». Poco dopo il saccheggio incominciò. Non vi furono forze che potessero porre un argine alla follia devastatrice del «compagno» Ilic.

Ventiquattro anni dopo, nell'ora dell'estremo pericolo per il regime comunista, il suo degno discepolo, Stalin, ordina per radio a tutti, soldati e borghesi, uomini e donne: distruggete, fate il deserto innanzi al Fascismo. Nessuna incertezza, nessuna esitazione, siano risaliti nel bruciare ed annientare le locomotive ed i vagoni, le macchine e le materie prime, il petrolio ed il grano, bruciate i campi, abbattete le case. Alle spalle del nemico che avanza verso Mosca, organizzate nelle foreste e nelle strade pattuglie e battaglioni di franco-tiratori. Attentate alla vita dei soldati e degli ufficiali fascisti, fate saltare i ponti e le strade. Lottate con tutte le vostre forze contro il Fascismo che avanza.

Stalin dopo aver condannato freddamente alla distruzione interi eserciti circondati, vuol fare subire la stessa sorte alla popolazione civile dei territori occupati? Per chi ha massacrato per degli anni, senza esitazione, centinaia di migliaia di uomini e ne ha fatto morire di fame e di tifo petecchiale dei milioni, la sorte della popolazione militare e civile è perfettamente indifferente. Questi ordini di Stalin non sono dettati dalla speranza di salvare la Russia dall'invasione. Come può supporre che dei franco-tiratori o degli anarchici con attentati alla dinamite possano arrestare un esercito di carri armati? Come può illudersi che data la rapidità dell'avanzata delle truppe motorizzate la popolazione civile abbia il tempo di creare il deserto che egli reclama? Nella migliore delle ipotesi questa strategia della distruzione farà guadagnare qualche giorno al dittatore di Mosca per preparare la fuga del Governo verso l'interno del Paese.

Stalin non può farsi nessuna illusione. Anche la lotta contro l'U.R.S.S. non è una guerra come tutte le altre, non si tratta di conquistare il grano dell'Ukraina od il petrolio del Caucaso, d'una rettifica di confine o dell'annessione d'una provincia, ma di abbattere il comunismo che da ventiquattro anni domina la Russia e minaccia l'Europa. E' la vecchia bandiera del Fascismo: Mussolini, per il primo nel mondo, l'ha innalzata nella primavera del 1919. «Ricordate — ha detto gli scorsi giorni il Duce — che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se vent'anni prima non ci fosse stata la marcia su Roma».

Il Comunicato italiano

Notevoli perdite

inflitte al nemico

in un combattimento nel Galla e Sidama

I forti di Tobruk e un importante nodo ferroviario a est di Marsa Matruh bombardati dagli aerei

BOLLETTINO n. 394

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale una puntata di aerei avversari inglesi sul fronte di Tobruk è stata ricacciata dal nostro fuoco. Nostre unità aeree hanno continuato a battere le fortificazioni della piazza e hanno bombardato un importante nodo ferroviario ad est di Marsa Matruh. Il nemico ha compiuto alcune incursioni su Tripoli e su località del Sangaimo. Danni agli abitati civili e alcune vittime.

Nell'Africa Orientale una nostra colonna ha assalito con successo un accanito combattimento a sud di Gore (Galla e Sidama) infliggendo notevoli perdite all'avversario. Aerei inglesi hanno compiuto un'incursione nella zona di Gondar, colpendo un nostro ospedale. Un aereo è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa.

Dal Gran Quartier Generale germanico

La Beresina varcata in più punti

L'aviazione attacca spietatamente il nemico

Berlino, venerdì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nonostante le cattive condizioni delle strade, continua incessante, su tutto il fronte, l'inseguimento delle forze armate sovietiche.

Il nemico in ritirata subisce gravissime perdite ad opera della nostra aviazione, che attacca spietatamente il nemico, spingendosi profondamente nelle retrovie.

Al centro del fronte d'attacco, la Beresina è stata varcata in più punti.

A nord, è stato raggiunto il confine lettonia-sovietico.

Fra il bottino catturato ieri si trovano anche delle carte dello Stato Maggiore, che danno l'ultima prova sulle intenzioni aggressive dell'Unione Sovietica. Queste intenzioni aggressive sono anche comprovate dal fatto, ora accertato con precisione, che, in questi ultimi tempi, erano stati sistematicamente ammodernati i campi d'aviazione presso il nostro confine orientale.

Prima dell'occupazione da parte della Russia, si trovavano in Bessarabia, Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia, complessivamente, solo 35 campi d'aviazione. Questo numero è salito, nel breve spazio di tempo trascorso, a 814. Parte di questi campi erano ottimamente attrezzati.

Ufficiali germanici che si occupano delle ricerche sui campi d'aviazione sovietici conquistati hanno potuto constatare che il numero degli apparecchi russi dati come distrutti al mese il 22 giugno è del 20-25% più elevato di quello fissato in un primo tempo, in base alle osservazioni aeree.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione ha affondato, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, due battelli pattuglia per mille tonnellate complessive, ed ha danneggiato con una bomba centrata in pieno, un grosso vapore mercantile, nei pressi di Lands End.

Attacchi diurni e notturni di aerei da combattimento sono stati diretti contro opere portuali della parte sud-occidentale e sud-orientale dell'isola.

Durante tentativi d'attacco di aeroplani britannici sulla costa della Manica, la nostra caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto ieri undici apparecchi nemici.

Si sono distinti per il loro valore scozzonesi: il colonnello Hipp, comandante di un reggimento di fanteria, e il colonnello Walcker, comandante di un reggimento d'artiglieria, nonchè il tenente Hackenschmitt, il sergente maggiore Petermann e il fuciliere Anslow, di un battaglione di motociclisti.

Nei combattimenti aerei degli ultimi giorni il capitano Oesau ha ottenuto la sua 54ª vittoria aerea, e il tenente Franeinkat la sua 32ª.

Le isole Aaland nel Baltico occupate dai finlandesi

Helsinki, venerdì sera.

Stamane il Quartiere generale finnico ha emanato il suo primo bollettino di guerra, del seguente tenore:

«Da che la Russia è passata ad una guerra aperta contro la Finlandia ed ha incominciato a lanciare bombe contro i centri di abitazioni civili, le operazioni dell'esercito hanno avuto il seguente sviluppo:

«Ai confini del paese vi sono stati piccoli combattimenti in parecchi punti, e precisamente in connessione con l'attività ricognitiva, ed i tentativi intrapresi dal nemico di forzare i nostri confini sono stati dappertutto respinti.

«In alcuni punti le nostre truppe si sono impadronite di località importanti nel territorio situato al di là del confine.

«Da quando le truppe tedesche e finniche hanno varcato il confine orientale nella Finlandia settentrionale, l'avanzata è proseguita secondo i piani prestabiliti.

«Nella regione di Hango, attività di artiglieria da entrambe le parti. Sul fronte meridionale, prevalente attività di mine, di pattuglie e di ammascherata.

«Allo scopo di difendere le isole Aaland, è stato occupato l'intero gruppo delle dette isole.

«Un sommergibile nemico è affondato nella nostra zona aperta di mine.

«Le nostre forze aeree hanno garantito la sicurezza della linea ferroviaria e dei centri abitati bombardando treni trasporto nemici, aerodromi e nodi stradali. I nostri caccia e la difesa contraerea hanno abbattuto fino alla sera del 3 luglio quarantotto aerei nemici».

NELLA ZONA DI MINSK

I russi si arrendono

Ogni velleità dei sovietici stroncata -- Ventimila prigionieri catturati durante i tentativi di sortita

BERLINO, venerdì sera.

La truppe bolsceviche accerchiate nella zona di Minsk non hanno più operato, il 2 luglio, che deboli tentativi di sortita.

Gli incessanti bombardamenti aerei hanno stroncato immediatamente i tentativi d'attacco, ogni volta che i bolscevichi uscivano dai boschi. Il numero dei russi che si arrendono aumenta di giorno in giorno.

Il 3 luglio, le forze sovietiche rinchiuse in questo settore non hanno più manifestato intenzioni d'attacco. Nei tentativi di sortita, in questo settore, sono stati fatti 20 mila prigionieri.

Le formazioni rosse in Galizia inseguite dai germanici

Berlino, venerdì sera.

Formazioni germaniche lanciate all'inseguimento delle truppe bolsceviche in Galizia, hanno impegnato combattimenti, più ad oriente, con rilevanti forze sovietiche.

Un tentativo della artiglieria sovietiche di arrestare l'avanzata germanica è stato stroncato.

Stalin e compagni si recherebbero in India o in Egitto

Stoccolma, venerdì sera.

(Tr.) - Il giornale Afton Bladet assicura che Stalin, Molotof e Vorosciloff hanno domandato all'Iran il visto di transito, perchè intendono recarsi, attraverso l'Iran, in India o in Egitto.

Un triangolo di fuoco sulla strada di Mosca

Tra Borisov, Bobruisk e Sluzk

divampa una nuova grande battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) — Ecco quanto dicono qui i giornali che — per la loro stessa non mai smentita tinta «democratica» — non possono certamente essere tacciati di favoritismi verso l'Asse.

Speranze cadute

Sebbene allo scoppio della guerra tra Germania e Unione Sovietica non siano mancate certe manifestazioni «di simpatia per l'aggredito» (l'aggredito sarebbe il Lussemburgo, sorpreso nell'atto in cui stava per lanciarsi sull'Europa) e si sia fatta luce in tutti i commenti un diffuso scetticismo sulla possibilità di rapidi successi tedeschi contro il colosso russo, si è ormai costretti a prendere atto che questo scetticismo era completamente fuori di posto.

Gli stessi comunicati di Mosca illuminano sufficientemente la situazione militare e i commenti londinesi fanno cadere le ultime speranze di poter sfruttare la resistenza russa per poter allentare la catastrofe dell'Inghilterra.

«Mentre finora — dice per esempio il corrispondente da Londra della *National Zeitung*, organo antifascista di Basilea — era diffuso il sentimento di poter gettare sulle spalle sovietiche una parte dei propri guai, ora ci si accorge che le conseguenze strategiche della guerra in oriente saranno completamente diverse da quelle che si pensava.

«Sarebbe un errore fatale, al punto in cui siamo, prendere le cose alla leggera e abbandonarsi all'ottimismo».

Tutti comprendono ormai, dunque, sia a Londra come nel resto del mondo, che la diversione orientale accolta sul principio con tanta gioia dall'Inghilterra e dai suoi amici, non ha fatto altro che rendere più fatale l'approssimarsi della resa dei conti per i grandi responsabili di questa guerra, distruggendo un altro esercito che — come ha dichiarato senza vali Stalin nell'appello rivolto al popolo russo — era stato aggueriito contro la Germania in quell'anno e messo al respiro che il trattato di «non aggressione» con il Reich aveva concesso all'Unione Sovietica.

La massa dei materiali

«Già fin d'ora questo Esercito — scrive il corrispondente da Londra del *Journal de Genève* — il superstite organo della Società delle Nazioni, non può più essere capace, al massimo, che di qualche operazione di esclusivo carattere difensivo...».

La ultime notizie da Mosca telegrafate dai corrispondenti britannici, sono infatti catastrofiche:

«I combattimenti continuano con straordinario impiego di uomini e materiali e superano tutto quanto si è veduto finora nella storia militare. La Divisione russa combattono disperatamente a oriente e a sud di Minsk, contro un Esercito motorizzato, di gran lunga più forte, il cui compito è indubbiamente quello di raggiungere le truppe corazzate che avanzano sulla strada principale che conduce da Minsk a Mosca.

«Le Armate dispongono di un armamento estremamente forte, consistente in armi a tiro rapido e in artiglieria motorizzata.

«Secondo i calcoli russi, soltanto in quel settore vengono impiegati quattrocento o cinquecento bombardieri e apparecchi da combattimento, che in azioni ininterrotte annientano la fanteria russa e la Divisioni corazzate.

«Il fossato della battaglia è nel triangolo formato dalle città di Borisov, Slutsk e Bobruisk. La situazione deve dunque essere considerata come critichissima per l'esercito rosso.

«Al fronte nord i tedeschi hanno ottenuto successi nella zona di Murmansk e nella battaglia della Dvina due colonne tedesche hanno avuto altri successi, stabilendo testa di ponte sulle rive orientali e sviluppando una offensiva su vastissima scala in direzione di Leningrado.

«Il Comando generale dell'Esercito rosso ha, in conseguenza, ordinato la ritirata generale su tutto il fronte disponendo: che la ritirata debba aver luogo ordinatamente sotto la protezione delle retroguardie, che devono combattere fino all'estremo contro il nemico che avanza; il materiale di qualsiasi specie che non possa essere portato indietro, deve essere distrutto».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

4 Luglio 1931-1941

Prefetto, Federale e Podestà

recano una corona d'alloro

al monumento al Duca d'Aosta

Ricorre oggi il decimo annuale della morte di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, il Condottiero della invitta III Armata, che i torinesi onorano di profondo affetto, come Principe della gloriosa Casa di Savoia e come luminosa figura di concittadino. Dieci anni dopo la sua scomparsa, si inaugurava in piazza Castello il grandioso monumento ove è raffigurato il Duca, con la fronte rivolta verso la collina dominata dalla mole di Superga, ove dormono l'eterno sonno gli antichi nostri Re.

A dieci anni di distanza, il ricordo del grande Principe non si è affievolito, nè a venuta meno la devozione verso la Sua Casa, che, anzi, nelle recenti vicende di guerra e nella nuova pagina di gloria scritta dal giovane Duca, figlio primogenito e non degenere del Condottiero carnico e nella nuova fortuna della Sua Casa, chiamata a rinnovare i fasti della Corona croata, il ricordo e la devozione trovano nuovo alimento.

Il Segretario Federale ed il Podestà di Torino, a testimonianza del sentimento unanime dei fascisti e della cittadinanza di Torino, hanno deposto stamattina a piè del monumento una grande corona d'alloro con nastro dei colori di Torino e la scritta: «La città di Torino s. Alla cerimonia, svoltasi alle ore 9, era presente il Prefetto. Una folla di cittadini, di subito raccoltasi, ha assistito in silenzio commosso ed in atteggiamento riverente all'austero rito.

La grande corona d'alloro della Città di Torino deposta stamane ai piedi del Monumento al Duca d'Aosta nella ricorrenza del X Annuale della morte del Condottiero dell'invitta III Armata

Apertura del Lido Sangone

Sabato pomeriggio avrà luogo l'apertura da ripetersi Lido Sangone in località Mirafiori, per opera del «Dopolavoro Rionale Rosa del Nunzio». Le attrattive e le manifestazioni disposte nel pomeriggio al bagnanti e ginnici fuori del comune. L'ingresso al Lido Sangone è gratuito per gli iscritti all'O.N.D.

Tre cascine in fiamme nella Borgata Rivera a Chivasso

L'opera dei Vigili di Torino — Il fuoco originato da un corto circuito di covoni — Centomila lire di danni

Ieri verso le ore 14,30 giungeva alla caserma dei Vigili della nostra città un allarme nel quale era detto che il fuoco si era manifestato in tre cascine della borgata Rivera, e più precisamente negli stabili contrassegnati coi numeri 18, 19 e 20, a Chivasso.

Immediatamente un distaccamento con motopompa partiva per il luogo del sinistro onde constatare, nell'opera ardua di estinzione, i Vigili di Chivasso che avevano ormai mobilitato tutti i loro mezzi ed i loro uomini.

Il fuoco si era manifestato, per cause ancora imprecisate, in un carro di grano trasportato nella cascina di Giacomo Guala, poco prima, e subito le fiamme, trovato facilmente esca, avevano attaccato i fienili delle cascine di Domenico Guala e dei fratelli Guala, formando un rogo pauroso.

Immediatamente era stata iniziata l'opera di salvataggio continuata poscia dai Vigili e soprattutto da numerosi militari prontamente accorsi per prestare man forte. Ma il fuoco, che ha continuato tutta la notte a danneggiare gli stabili, ha prodotto danni abbastanza rilevanti. Sono infatti andati distrutti duecento quintali di grano, segala e paglia per un importo approssimativo di lire 70 mila, mentre i fabbricati e gli attrezzi hanno riportato avarie per circa 30 mila lire. Fortunatamente non si è dovuto lamentare alcun incidente alle persone. Alle 12 di oggi i Vigili torinesi, che si erano nella notte dato il cambio, non erano ancora rientrati.

La colonia solare "C. Ciano,, per i figli degli operai Fiat aperta stamane

Stamane alle ore 8,30 è stata aperta ai seicento bimbi di dipendenti Fiat, la Colonia Solare «Costanzo Ciano», che ha trovato posto, per merito della Mutua Operai Fiat, sul terreno delle piscine dei bagni Diana in corso Moncalieri. Tutto era stato nei giorni scorsi predisposto perchè fin dal primo giorno i piccoli ospiti trovassero tutte le comodità possibili, epperciò stamane, quando essi hanno fatto il loro ingresso nel recinto sono scattati in esclamazioni di giubilo sorpresa nello scorgere le limpide acque della quattro piscine pronte ad accoglierli, l'arenile perfettamente levigato e pulito, le cabine ordinatamente aperte per servire da spogliatoi e, soprattutto le cucine già in azione per preparare la colazione.

Suddivisi in squadre e fissati i settori, i piccoli hanno fatta la prima colazione con latte, cioccolatta e pane mentre si preparavano a sdraiarsi sotto le capaci e bianchissime tende per intiziare la salutare cura elioterapica naturale. Alle 12 è stato servito la seconda colazione comprendente la minestra, un piatto di platanza e frutta. Alle 17 è poi stata somministrata la merenda composta di pane e frutta fresca od in pani. Alle 18,30 i bimbi lasceranno tutti i giorni la Colonia Solare «Costanzo Ciano», sulle appositi vetture di ben otto linee tramviarie che li restituiranno nei vari rioni dai quali al mattino sono giunti.

Gli impianti, ormai ultimati, stanno ora per venire rifiniti in tutti i loro particolari e le loro decorazioni, perchè al più presto, e forse fra una diecina di giorni, abbia luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle Autorità. Tutti questi lavori e l'apertura della Colonia è avvenuta sotto la diretta sorveglianza e dirigenza del Direttore della Mutua Operai Fiat, comm. D'Elisi.

Nuovo Parroco

Con recente decreto arcivescovile venne eretta la nuova parrocchia di N. S. del Sacro Cuore di Gesù, e nominato curato della medesima il sacerdoti. Francesco Bergese.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	21	11
MILANO	67	99	36

IL SOLE sorge domani 5 luglio (1857-1791) alle ore 5,45; tramonta alle 21,14. **La LUNA** sorgerà alle 17,36; tramonta alle 0,55.

Domani 5, festa della Regia Guardia di Finanza, che commemora i suoi gloriosi fatti d'arme sul Piave (1918).

ANNIVERSARI DEL 5. — Il governo di Vichy, in seguito all'aggressione di Orano, decide di rompere le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra (1940).

L'OROSCOPO DEL 5. — Il pessimismo ridurrà la nostra attività per tutta la mattinata che sarà impropizia agli affari agricoli, immobiliari e per assumere personale. Il pomeriggio si annuncia più movimentato ma disordinato e i meditativi avranno più successo degli impazienti. La serata, calma e buon umore. MARIO GROATO

I SANTI DEL 5. — S. Filomena, S. Zoe, S. Antonio Maria Zaccaria fondatore della Congregazione dei Barnabiti.

FUNZIONI DEL 5. — S. Dalmazzo (rito a S. Antonio M. Zaccaria): 20,30 rosario, predica del P. Righini, benedizione. - S. Teresa (rito in onore del Prez. Sangue): 18 benedizione; 20,30, predica del P. Rasier, benedizione. - Sant'Agostino (ultimo giorno del triduo per la consacrazione della famiglia al Sacro Cuore); 20,30 vespri, predica, benedizione. - Funzione del sabato in onore della Madonna: Consolata: dalle 5 alle 10 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia; 9 Messa per i combattenti. - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della famiglia al Sacro Cuore; 20,30 vespri, predica, benedizione. - Funzione del sabato in onore della Madonna: Consolata: dalle 5 alle 10 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia; 9 Messa per i combattenti. - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della famiglia al Sacro Cuore; 20,30 vespri, predica, benedizione. - Gran Madre: 7 Messa per la consorella dei peccatori. - S. Teresa: 7 Messa, discorso, benedizione. - SS. Martiri: 7 Messa e predica. - S. Domenico: 8 Messa e catechismo.

FIERE DEL 5. — Lavina (CN), Frisco Monteumolo.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda. Ieri 83 settimana Cagliari 2, Firenze 1, Genova 29, Milano 24, Napoli 6, Palermo 11, Roma 12, Torino 36, Venezia 1. - Numeri più in ritardo per le otto ruote: 87 da 14 sett.; 46 da 8. - Ritardi nei situati per le otto ruote: primo posto 64 da 46, secondo 82 da 42, terzo 16 da 67, quarto 71 da 43, quinto 77 da 46.

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostra dell'Arma di Artiglieria (dalle 10 alle 22,30). - Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat.

Investita da un ciclista cade e si frattura un braccio

La signora Adelaide Costanzo in Brambilla, di anni 58, abitante in via Cernaia 6, attraversava ieri pomeriggio via S. Dalmazzo quando venne investita e gettata a terra dal ciclista Antonio Demarchi, abitante in via A. Cecchi 30. Nella caduta la signora riportava la frattura dell'avambraccio destro, ma non voleva assolutamente recarsi all'ospedale. Stamane però, essendosi acuito il dolore, essa si decideva finalmente a raggiungere l'ospedale del vecchio S. Giovanni, dove i sanitari la giudicavano guaribile in 30 giorni.

Investimento ciclistico al Valentino

Ieri sera, verso le 22, la signora Giulia Garello di Vincenzo, di Venturino, di 28 anni, abitante in corso N. Bonservisi 49, stava facendo una passeggiata in bicicletta al Valentino, quando, nei pressi del Castello Medioevale, dopo aver zigzagato un paio di volte per scansare un gruppetto di persone andava a finire contro una di queste. Cadendo riportava la distorsione di un polso; il malcapitato, investito, si feriva invece al capo. Entrambi guariranno in una decina di giorni.

Semiasfissiato da esalazioni di cloro

L'operaio Leonardo Venezia di Carlo, di anni 28, abitante in via Conte Verde 4, si trovava ieri nei locali sotterranei della piscina dello Stadio Mussolini, ove sono gli impianti per la idrogenerazione chimica dell'acqua della vasca, quando nell'aprire una bombola di cloro veniva colpito da una zaffata di gaz, denunciando un principio di asfissia. Egli venne subito accompagnato al vecchio ospedale di S. Giovanni ove ricevette le cure del caso. Guarirà in pochi giorni.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi torinesi Giovanni Rossello, ottantaduenne, e Emma Chiabordi, settantaseienne, hanno celebrato il 60° anniversario del loro matrimonio. Dall'unione hanno avuto quattordici figli.

Il mio amico commissario

Cinque minuti d'angoscia dinanzi a un cofanetto vuoto

Incontrai il mio amico commissario, poco prima di mezzanotte, mentre uscivo dal giornale. Era insolitamente allegro. Mi prese a braccietto e mi trascinò con lui.

Protestai. Ero stanco. Avevo viaggiato tutta la notte precedente, ed ero stato occupato, l'intera giornata. Con fatica avevo redatto le ultime cartelle del mio servizio mentre gli occhi, a mia insaputa, si chiudevano vinti dal sonno. La bocca aveva un sapore amarognolo delle innumerevoli sigarette che avevo fumato per tenermi desto.

Tutto ciò, capresco da me a fatica, non interessò punto il mio amico commissario il quale, non abbadandomi per nulla il mio braccio di cui si era impadronito quasi con violenza, insistette:

— Ti desterai completamente appena ti troverai davanti alla nuova meraviglia del mondo.

— Ma ne intendo, io, di meraviglie. Tante ne ho viste che le nuove non mi interessano più, specialmente ora che miglior meraviglia non apprezzerai di un buon letto...

— Poltrone! Impenitente poltrone!... Una passeggiatina, con questo tepore primaverile, ti farà bene. Specialmente quando si tratta di osservare, toccare nientemeno che uno fra i più notevoli brillanti che siano stati trovati fino ad oggi.

— Dove l'hai scoperto? — Non avevo più sonno. Il miracolo si era compiuto.

— Non l'ho trovato io, ma è stato lui a trovare me. In altre parole sono stato incaricato di vigilare su ciò l'ha in custodia. Oggi sera a quest'ora, e al mattino, devo accertarmi che il gioiello si trovi sempre nella sua custodia.

— Chi è il proprietario del prodigio?

— Non lo so. Il brillante è giunto dalla Turchia — pare facesse parte del tesoro di un vecchio pascià morto recentemente all'età di novantasette anni — e ripartirà, col suo custode, sabato mattina per la Germania.

— Il valore?

— Mah!... Credo sia difficile stabilirlo. Gioielli simili hanno una particolare valutazione d'affezione. Senza dubbio, però, non inferiore a qualche decina di milioni...

— Andiamo... facciamo presto.

— Non sei più stanco? L'immaginavo.

Salimmo uno scalone

Percorremmo — io mi lasciai trascinare — tutta la via Garibaldi fino in piazza Statuto.

Come fosse di casa, il mio amico commissario aperse, con una chiave tratta di tasca, il portone di un palazzo. Salimmo uno scalone di marmo fino al secondo piano e suonammo il campanello di una porta. Venne ad aprirci uno strano individuo: magro, alto di statura, dal volto fortemente zigomatico e gli occhi obliqui che avevano strani riflessi metallici.

S'inchinò al mio amico commissario senza curarsi di me e gli fece cenno di entrare.

Ci trovammo in un'anticamera scarsamente illuminata. Un'anticamera misteriosa come l'individuo che ci stava davanti. Le pareti erano letteralmente coperte di tappeti sovrapposti come nel negozio di un ebreo orientale. L'aria era profumata d'incenso. Ne era satura, tanto che provai un leggero malessere che vinsi a l'istante.

L'individuo aveva alzato un tappeto che, confuso con gli altri celava magnificamente il vano dal quale ci invitava a passare.

Fummo così in uno stanzino di pochi metri quadrati, più sacro dell'anticamera e non dissimile nella tappezzeria. Nel mezzo era un piccolo tavolo nero con attorno tre sgabelli. Pareva fossero stati messi lì apposta per noi.

Acceso sul tavolino — unica fonte luminosa — era un minuscolo paralume.

Io e il mio amico commissario ci sedemmo. Non una parola era stata scambiata dal momento che avevamo messo piede in quella casa.

L'individuo che, nonostante la sua deforme, allampanata complessione, camminava leggero come neppure sfoggiano il pavimento, scostò un lembo di tappeto alla parete mettendo alla luce un vano dal quale trasse una cassettina di acciaio. Poi stupito nel constatare come un cofanetto che conteneva un così prezioso gioiello non fosse custodito in una cassaforte.

Sempre silenziosamente, lo strano personaggio si sedette di fronte a noi, deposè il cofanetto sotto il paralume e lo aperse senza chiave.

I miei occhi furono colpiti dal luccicore che si sprigionò alla luce del pulviano adagiatovi un astuccinetto di velluto nero.

Mi parve grande come una noce.

Lo fissai tanto intensamente che gli occhi lacrimarono. Non avevo mai visto qualcosa di simile. Tre quasi impalpabili fasci di luce tra scaturiva dal cofanetto d'acciaio.

Ma, un tratto, improvvisamente, senza che nessuno di noi tre facesse la più lieve mossa — almeno così mi parve — quel luccicore si spense. Pensai ancora il cofanetto... Era vuoto.

Il brillante era scomparso.

Fui sul punto di gettare un grido tanto repentino era stato il fenomeno, ma mi contenni. Allungai una mano e la punta delle dita annaspavano invano nel velluto...

Alzai gli occhi per guardare il mio amico commissario. Il suo volto era pallido — forse la luce gli soffondeva quel pallore — e la sua bocca appariva leggermente contratta.

Grande come una noce

L'individuo che gli era accanto appariva invece impassibile.

Mi accorsi che nessuno di noi osava essere il primo a parlare.

Io attendevo, spettatore involontario, forse complice senza sapere di quella inaspettata sottrazione.

Eppure non osavo credere ai miei occhi.

Il fatto era accaduto così inaspettatamente che faticavo stabilire nella mia mente lo circostanze a luogo in cui si era svolto.

Il silenzio fu rotto dalla voce ferma del mio amico commissario; voce che risuonò fredda, tagliente fra i tendaggi che tappezzavano le pareti.

— Non muoverti — mi ordinò. — E anche voi, signore, — proseguì rivolto all'individuo che impassibile ci stava di fronte — non vi muovete.

Giudicai la situazione critica. Notai che le mani di quello strano essere che custodiva il prezioso gioiello scomparso, si contrassero al bordo della tavola dove erano appoggiate.

Il mio amico commissario passò una mano sul cofano senza rimuoverlo. Lo aprì appena con la leggerezza e la levità di un prestigiatore.

Guardai quella mano con la speranza che operasse il prodigio di far riapparire a l'istante il brillante.

Ma il prodigio non si verificò.

Il mio amico commissario ritrasse la mano e l'astuccio rimase là, spalancato, mostrando il nero del velluto interno.

Pensai che fosse caduto di doppio fondo... Pensai che in questo mondo ottico — chissà perchè in certe circostanze sorgono così assurdi pensieri? — avesse sottratto alla nostra vista il gioiello. Pensai a queste e ad altre cose senza avere il coraggio di manifestarle.

Il mio amico commissario era immobile, ora, nella penombra, e rassomigliava ad una statua di cera. Del pari immobile, spettrale, l'individuo, che mi appariva ora vieppiù misterioso, gli stava di fronte. I loro sguardi si incrociavano come lame di duellanti.

Provai una sensazione di freddo...

Un brivido che si propagò, dalla schiena, a tutto il corpo.

Poi ebbi la piacevole sensazione di una mano tepida posarsi sulla mia. La voce del mio amico commissario, ironica come il solito, risuonò all'orecchio:

— Non vorrai dormire così...

Lo guardai...

Rideva apertamente. Anche l'individuo che avevo di fronte, sorrideva generosamente...

E il gioiello, il brillante meraviglioso, era là, nel suo astuccio, splendente più che mai sotto la tenue lumiera del tavolo...

Cim

Bollettino demografico DI TORINO

3 Luglio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	21
Nati morti	2
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

3 Luglio (a. XIX)

Nascite maschi: Di Francesco, s. di G. Luigi, casalingo, per Felicia (1°), Mauro - Torino, via ... 31 - Genova (Genova) - Tarò Giannetto Pietro, ... Mirafiori, via ... 5, Torino, via ... 5, Torino, via ... 5, Torino

La novella di "Stampa Sera"

"Le hai parlato di me?...,,

Erano le otto del mattino quando Arturo entrò come un bolide nella camera del suo amico Giorgio, all'albergo «Stella». «Dormi ancora? — gli domandò. — C'è un tempo magnifico. Il mare è calmo come olio. Su ti vesti in fretta andiamo sulla spiaggia e ti faccio vedere la signorina Stocchi». Arturo, intanto, aveva aperto le due finestre che davano sul mare, e tirate su le persiane. Giorgio s'era affacciato sbadigliando da un groviglio di lenzuola e di coperte, s'era stropicciato gli occhi che una lama di sole tiepido gli feriva, e adesso protestava per la sveglia a quell'ora mattutina. «Devi scusarmi — disse Arturo, una mano sotto il mento e scrutava, strizzando gli occhi, l'orizzonte.

«Si vede appena un punto laggiù», disse, allungando un braccio e puntando un dito verso oriente. «E pensare che quel punto — rispose Giorgio, ridendo — ha il prodigioso potere di far battere precipitosamente il tuo cuore». Ma man mano che si avvicinavano — si scorgeva già la macchia verde del costume della ragazza — il timido innamorato sentiva rinascere il proprio impaccio. E non era nient'affatto rassicurato dall'allegria e dalla disinvoltura dell'amico. Anzi, considerando le sue maniere spicce, era quasi pentito di aver aderito alla proposta di raggiungere la ragazza in alto mare. «Non vorrai andarle addosso», fece Arturo, preoccupato, mentre Giorgio remava verso di lei con uno slancio da provetto canottiere. «No, non temere — rispose Giorgio, in confessando le sue vere intenzioni. — Quando saremo ad un centinaio di metri dal sandolino mi getto sott'acqua e faccio in modo che lei mi venga addosso». Ad un tratto egli lasciò i remi, si afferrò con la destra ad una delle tavole che congiungevano i galleggianti, giambettò strepitosamente nell'acqua e, abbandonato il «moscone» si mise a chiamare aiuto. Arturo, per nulla convinto che l'altro fingesse, sbiancato dalla paura, cercò di manovrare alla bell'e meglio l'imbarcazione per venirgli in soccorso. Allora si vide il sandolino filare come una freccia in direzione del giovane in pericolo, la signorina Stocchi buttarsi in mare e salvare Giorgio.

«Riporto io il vostro amico alla riva», disse la ragazza rivolta ad Arturo, accogliendo il giovane che sembrava svenuto nel piccolo canotto. «Grazie — mormorò Arturo. — Non so spiegarmi come un incidente simile possa essere successo».

Quando il sandolino si fu allontanato dall'altra imbarcazione, Giorgio riaprì gli occhi e sorrise alla sua salvatrice. «Mi avete fatto prendere una paura!...», fece la ragazza, sospirando. Giorgio spiegò ch'era stata tutta una commedia architettata da lui per conoscerla. Parlò di sè e di lei con vivace facondia e disse che si riprometteva un dolce seguito a quel movimentato incontro.

«Le hai parlato di me?», domandò Arturo, dopo averli chiesto come stesse, quando mezz'ora più tardi raggiunse il suo amico all'albergo. «Non m'è stato possibile — rispose Giorgio. — M'ha lasciato prima ch'io riprendessi i sensi». Il giorno dopo Giorgio, chiamato d'urgenza da un telegramma ripartiva per la città. Anche la signorina Stocchi, la sera appresso, prendeva il treno. Naturalmente Arturo non seppe mai che Giorgio e la ragazza s'erano messi d'accordo per andare a flirtare, in pace, su un'altra spiaggia.

Ernesto Donghi

— E' davvero molto bella — disse Giorgio, osservando la ragazza. (Disegno di BIOLETTO)

ro. — Se non la peschiamo adesso, più tardi il imbarca in sandolino e s'invola in alto mare. E durante il giorno ha sempre d'intorno un tale nugolo di corteggiatori che non ci sarà più possibile contemplarla a nostro agio». Giorgio sospirò, poi si ricordò delle parole, più che ammirative, entusiastiche con cui la sera precedente, quella del suo arrivo, Arturo gli aveva parlato della ragazza, fece toletta e si vestì in pochi minuti. Quando giunsero sulla spiaggia constatarono che era quasi deserta. Non c'erano che i bagnini intenti a sistemare le tende e gli ombrelloni, qualche pescatore occupato ad aggiustare delle reti ed un paio di signore anziane, vestite di tutto punto, col cappellino in testa, che sedute sulla riva contemplavano il mare. La signorina Stocchi, in un costume verde bottiglia, appoggiata con la schiena al fianco di una barca, lo sguardo sperduto nella lontananza, si crogiolava al primo sole. «E' davvero molto bella» disse Giorgio, osservando la ragazza. «Ha un profilo così espressivo che m'intimidisce», fece Arturo, battendo la palpebre e cercando di sviare l'amico dalla direzione che aveva presa. «Ma non andiamo a salutarla?», domandò Giorgio, fermandosi. Era stupito dalle maniere di Arturo che, presolo per un braccio, tentava di fargli cambiare rotta. «Ma se la conosco soltanto di vista!».

La ragazza guardò verso i due giovani. Arturo confuso, come se la signorina Stocchi avesse udito i loro discorsi, si tolse il berretto.

«Vedi! — soggiunse Giorgio voltandosi ed inchinandosi. — E' più che sufficiente. Quanto a me farò finta di scambiarla per un'altra; le porterò i saluti di mio cugino. Alle donne piace questo genere fantastico di presentazione. Si riderà. Il ghiaccio sarà rotto ed io, in seguito, potrò perorare la tua causa». Però Arturo non fu d'accordo sulla proposta dell'amico che gli sembrava troppo sfrontata ed originale. Mentre i due discutevano videro la signorina Stocchi disormeggiare un sandolino, saltarvi dentro ed allontanarsi dalla riva alacremente. «Se ne va», disse Arturo, con un sospiro. «E noi le correremo appresso». Fece Giorgio, senza obiettare. Egli aveva, istantaneamente, concepito un altro piano; ma adesso, si guardava bene dal confidarlo al suo amico per timore che questi, con i suoi soliti scrupoli, l'ostacolasse.

«Non hai una barca, un sandolino, un qualsiasi mezzo di navigazione?». «Ho affittato un "moscone"...» — rispose Arturo. — Sai: io non so nuotare, ed il "moscone", anche in altomare, è abbastanza sicuro». «Fallo scendere in acqua», disse Giorgio, mentre si avviava verso le cabine. Arturo dette una voce al bagnino e gli ordinò di preparare l'imbarcazione.

Pochi minuti dopo i due giovani, in costume da bagno, salivano sul «moscone» e prendevano il largo. Giorgio s'era messo ai remi e vogava vigorosamente. Arturo, seduto sul sedile di fronte si faceva con una mano scolecchio e scrutava, strizzando gli occhi, l'orizzonte.

«Si vede appena un punto laggiù», disse, allungando un braccio e puntando un dito verso oriente. «E pensare che quel punto — rispose Giorgio, ridendo — ha il prodigioso potere di far battere precipitosamente il tuo cuore». Ma man mano che si avvicinavano — si scorgeva già la macchia verde del costume della ragazza — il timido innamorato sentiva rinascere il proprio impaccio. E non era nient'affatto rassicurato dall'allegria e dalla disinvoltura dell'amico. Anzi, considerando le sue maniere spicce, era quasi pentito di aver aderito alla proposta di raggiungere la ragazza in alto mare. «Non vorrai andarle addosso», fece Arturo, preoccupato, mentre Giorgio remava verso di lei con uno slancio da provetto canottiere. «No, non temere — rispose Giorgio, in confessando le sue vere intenzioni. — Quando saremo ad un centinaio di metri dal sandolino mi getto sott'acqua e faccio in modo che lei mi venga addosso». Ad un tratto egli lasciò i remi, si afferrò con la destra ad una delle tavole che congiungevano i galleggianti, giambettò strepitosamente nell'acqua e, abbandonato il «moscone» si mise a chiamare aiuto. Arturo, per nulla convinto che l'altro fingesse, sbiancato dalla paura, cercò di manovrare alla bell'e meglio l'imbarcazione per venirgli in soccorso. Allora si vide il sandolino filare come una freccia in direzione del giovane in pericolo, la signorina Stocchi buttarsi in mare e salvare Giorgio.

«Riporto io il vostro amico alla riva», disse la ragazza rivolta ad Arturo, accogliendo il giovane che sembrava svenuto nel piccolo canotto. «Grazie — mormorò Arturo. — Non so spiegarmi come un incidente simile possa essere successo».

Quando il sandolino si fu allontanato dall'altra imbarcazione, Giorgio riaprì gli occhi e sorrise alla sua salvatrice. «Mi avete fatto prendere una paura!...», fece la ragazza, sospirando. Giorgio spiegò ch'era stata tutta una commedia architettata da lui per conoscerla. Parlò di sè e di lei con vivace facondia e disse che si riprometteva un dolce seguito a quel movimentato incontro.

«Le hai parlato di me?», domandò Arturo, dopo averli chiesto come stesse, quando mezz'ora più tardi raggiunse il suo amico all'albergo. «Non m'è stato possibile — rispose Giorgio. — M'ha lasciato prima ch'io riprendessi i sensi». Il giorno dopo Giorgio, chiamato d'urgenza da un telegramma ripartiva per la città. Anche la signorina Stocchi, la sera appresso, prendeva il treno. Naturalmente Arturo non seppe mai che Giorgio e la ragazza s'erano messi d'accordo per andare a flirtare, in pace, su un'altra spiaggia.

Ernesto Donghi

Una nuova cura per le ustioni da calce

New York, venerdì mattino.

E' stata esperimentata con successo la cura di ustioni al viso ed agli occhi prodotte da calce o altri caustici, impiegando una nuova soluzione di idrocolloide. L'esperimento è stato fatto in un ospedale del Texas dove era ricoverato un poliziotto ustionato al viso dalla calce gettatagli in viso da un recluso che cercava di fuggire. I dottori hanno applicato al paziente ogni ora una soluzione di idrocolloide, sulle parti ustionate, riuscendo a far riguadagnare completamente la vista al poliziotto. Dopo poco tempo anche le cicatrici erano quasi invisibili; i dottori affermano che migliaia di casi gravissimi potranno essere trattati con il nuovo sistema, che è stato perfezionato dopo tre anni

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA SPAGNA E LA CROCIATA ANTI-BOLSCEVICA

I volontari partono fra l'entusiasmo irrefrenabile delle popolazioni

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, venerdì sera.

La campagna per il volontariato spagnolo si è chiusa ufficialmente mercoledì 2 luglio, e l'affluenza dei volontari è stata tale, anche durante l'ultimo giorno, che in alcune città, come Bilbao, si è dovuto ritardare la chiusura degli uffici di reclutamento fino a notte inoltrata, per poter dar corso all'enorme numero di domande. I volontari hanno formato per tutta la giornata lunghe code davanti ai comandi della Falange.

Intanto vengono già impartite convocazioni e disposte le partenze dei primi nuclei di volontari. A Barcellona tutti gli iscritti, che sono molte migliaia, sono stati convocati stamane alle 10 nel grande parco della periferia, dove gli ufficiali delle milizie falangiste hanno letto la lista dei volontari la cui domanda è stata accettata ed hanno impartito le loro prime istruzioni.

Lo stesso è avvenuto in numerose altre città. Ad Alicante i volontari, accolti in modo definitivo nelle file del corpo di spedizione, sono stati entusiasticamente congedati da un'enorme moltitudine che li ha seguiti nella lunga sfilata, compiuta in mezzo ad incessanti acclamazioni, attraverso tutto il centro della città fino alla stazione. I volontari sono partiti per Valenza, prima tappa del loro viaggio verso i punti di concentramento prestabiliti.

Anche a San Sebastiano l'addio della popolazione ai volontari che partono, per riunirsi agli altri combattenti radunati da tutte le provincie della Spagna ha dato luogo a manifestazioni di commovente fervore patriottico. La cittadinanza ha accompagnato i volontari fino al momento della partenza del treno.

Da Vigo, in Galizia, è pure già partito il primo contingente di volontari per la guerra contro la Russia. Prima di salire sul treno destinato loro, i combattenti si sono tutti riuniti davanti alla popolarissima immagine del Cristo della Vittoria ed hanno assistito ad una funzione propiziatrice.

Anche a Cartagena la popolazione ha tributato una commovente manifestazione di simpatia e di augurio ai volontari che partono. I prescelti si sono adunati davanti al Comando della Falange dove sono stati circondati da una grande folla acclamante, poscia si sono recati nella chiesa della Carità, dove si sono prostrati dinanzi all'altar maggiore, sul quale troneggia la statua della Madonna della Carità. Quindi si sono avviati alla stazione, passando in mezzo a due fitte ali di popolo che lanciava ai partenti fiori e doni. Le Falangi femminili hanno distribuito ai volontari sovvenzioni regali in denaro e oggetti diversi raccolti in proporzioni cospicue fra i negozianti della città. Quando il treno si è mosso, la folla ha intonato l'inno falangista.

A Oviedo, la partenza dei volontari è pure avvenuta in mezzo a manifestazioni calorose alle quali ha partecipato l'intera cittadinanza. A Zamora si è svolta una grande cerimonia religiosa durante la quale il Vicario della Diocesi ha consegnato ad ogni volontario uno scapolario.

R. F.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei CC. RR. — Sottotenenti nominati tenenti: Giuliano, Savera, Gabrielli, Coppola, Frilici, Marras, Mieci, Martellotta.

Arma di Fanteria. — Sottotenenti di complemento fatti alcuni nominati in S. P. E. nella stessa Arma: Turra Vittore, De Bernabard, Turra Massimiliano. - I seguenti tenenti di fanteria di complemento alla stessa arma nominati in S. P. E. nella stessa Arma, ruolo ufficiali a carriera limitata: Prati, Schilirò; sottotenente Charlemont.

Arma di Artiglieria. — Ruolo mobilitazione: primo capitano promosso maggiore: Geraldi.

La strategia del deserto destinata a fallire

I sovietici hanno perduto le Armate migliori

Le distruzioni volute da Stalin non colpiranno soltanto le popolazioni russe - La tattica che ebbe successo contro Napoleone non serve a fronteggiare i motorizzati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Gli eserciti alleati sono passati all'attacco.

Tutto il fronte di Russia è ormai in movimento. Tedeschi, finlandesi, ungheresi, slovacchi e romeni avanzano e questa loro marcia concentrica punta naturalmente verso Mosca.

Nell'estremo nord sono le forze germaniche e finniche che martellano le difese sovietiche; nel centro, dalla Duina fino a Leopoli, per una lunghezza di più di mille chilometri, sono i soldati di Hitler; e sud di questo settore sono le forze tedesche, ungheresi, slovacche e romene. Il Pruth è stato varcato e sul territorio bessarabico, sul quale i sovietici si erano annidati di recente, procede, contrastata ma regolare, l'avanzata delle forze europee.

L'esercito rosso è costretto alla ritirata.

Come si spiega che in meno di due settimane lo Stato Maggiore di Stalin, pur disponendo dell'apparato bellico numericamente più potente del mondo, abbia abbandonato l'offensiva passando alla difensiva?

E' forse una astuta ripetizione della strategia di Kutusof, che stese Napoleone stancando le battaglie, stancando e affamando la Grande Armata, per cui, alla fine, l'Imperatore aveva al suo comando truppe decimate dagli stenti e dinanzi a sè — irraggiungibile ma premente — più affettivi russi, intatti e ben riposati?

In ritirata

Certo a Stalin piacerebbe realizzare, nella guerra del 1941, un successo storico come quello del 1812. E che egli si ispiri a quell'esempio lo dimostra il suo ordine di distruggere ogni cosa prima di abbandonare il terreno ai tedeschi — le granaglie e il petrolio, la carne e il pane, i boschi e il bestiame —; il suo ordine cioè di fare il deserto, senza riguardo alcuno per le popolazioni che rimarranno dietro le linee germaniche.

Ma il parallelo si esaurisce con questa istigazione al sabotaggio, giacchè Stalin non ha potuto evitare la battaglia decisiva, come fece Kutusof. E la battaglia si è già svolta, nel triangolo Grodno - Bialystok-Minsk, ed è stata già vinta dai tedeschi.

Se nel settore ora nominato non fossero state accerchiate e parzialmente distrutte le due più formidabili armate sovietiche e non fosse stato fatto dei tedeschi un bottino che equivale al doppio di quello da loro catturato in Polonia dopo Kutno (dove fu segnata la sorte dell'esercito polacco), se i russi non avessero perduto quasi seimila carri armati e se l'industria russa non fosse incapace di rimediare a questa perdita militare, se l'aviazione bolscevica non fosse definitivamente fiaccata, forse la strategia staliniana, che mira all'affamamento dei tedeschi avrebbe qualche prospettiva di riuscita.

Essendo però già avvenuto ciò che Kutusof aveva saputo a suo tempo evitare, lo Stato Maggiore sovietico, organizzando oggi il sabotaggio, riuscirà, tutto al più, a causare dei fastidi all'esercito germanico.

Quanto alla fame in patria, i russi e gli operai dei territori sovietici che saranno occupati dalla Wehrmacht.

«La Germania — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non abbisogna del raccolto e delle provviste di tali territori, ma le popolazioni che li abitano ne avranno invece bisogno. Se i russi vogliono distruggere il raccolto di questa estate di guerra moriranno di fame. Le popolazioni non riceveranno dalla Germania nè un grammo di cereali, nè alcun altro alimento».

L'affamamento

Un critico militare osserva stamane nel Voelkischer Beobachter che l'illusione staliniana si basa su una anacronistica valutazione della immensità dello spazio come fattore difensivo. Napoleone fu vinto perchè non aveva nè aviazione, nè divisioni corazzate, ma la Germania ha l'una che l'altre. Queste armi modernissime diventano tanto più efficaci quanto più ampio è lo spazio in cui sono impiegate. Un campo di battaglia immenso è infatti la premessa ideale per lo sviluppo massimo delle capacità offensive delle forze aeree e delle forze blindate. Altro che tattica alla Kutusof! L'esercito di Stalin — dice il giornale — corre il pericolo di rimanere ultima vittima appunto della immensità sterminata della Russia. A dimostrarlo basterebbe ricordare che in Grecia, dove il terreno è montagnoso e angusto, la avanzata tedesca è stata più lenta che non in Russia.

L'esercito sovietico ha già sofferto perdite decisive in tutti e tre i campi vitali:

1) Ha subito la perdita delle posizioni di frontiera, aprendo alle truppe avanzanti l'accesso al sistema di comunicazioni interne dell'Unione. Un sistema che, come in ogni paese, converge verso la Capitale;

2) Ha perduto uomini in misura drammatica e impressionante, come rilevava il Bollettino germanico di ieri l'altro, il quale affermava — si ricorda — che i caduti sovietici sono stati di parecchie volte più numerosi che i prigionieri, onde, anche facendo un calcolo ottimistico, si potrebbe supporre che il bolscevismo abbia sacrificato sul campo di battaglia un numero milione di soldati e che quindi la Russia si sia messa in pochi giorni in primissima linea in fatto di perdite umane;

3) Ha perduto una quantità ingente di materiali, tanto da far dimenticare il bottino tedesco di Kutno, che a suo tempo fu definito il più grande della storia militare di tutti i tempi.

Crediamo che meriti di soffermarci un attimo sull'argomento del bottino di guerra.

Il blocco e il bottino

I nemici dell'Asse speculano sempre sull'incapacità di rifornimento della Germania e dell'Italia. Il blocco inglese ha per scopo, infatti, non soltanto di tagliare loro i viveri, ma anche di privare la loro industria della materia prima. Senonchè la guerra ha finora dimostrato che l'esercito germanico ha vinto regolarmente in modo così totalitario e con una tale rapidità da impossessarsi di volta in volta di un bottino bellico quasi intatto: aeroplani, cannoni, carri armati, munizioni, vestiario, viveri, ecc.

Stalin potrà persuadere forse le sue truppe e gli abitanti delle terre in procinto di essere occupate a distruggere il raccolto e i magazzini di provviste (il che non è assolutamente sicuro, perchè Stalin ha molti nemici interni, nonostante 24 anni di catechismo comunista), ma non potrà impedire quello che è già avvenuto, e cioè che la più moderna e la più bella parte del suo armamento cada in mano dei tedeschi.

Anche i carri armati distrutti, anche le automobili abbandonate sconquassate, anche i cannoni fatti scoppiare, saranno utilizzati dai tedeschi: si tratta di materiale prezioso, non meno di quello catturato in Flandra e in Francia un anno fa, per cui, in barba al blocco britannico, la Germania, dopo aver rifornito i suoi magazzini militari con materiale inglese e francese, con quello olandese e polacco, con quello serbo-croato, greco e jugoslavo aggiunge il materiale russo al ricco campionario.

Quali sono le prospettive della campagna, secondo l'opinione tedesca?

Sono naturalmente ottimistiche. I giornali possono ben abbandonarsi all'ottimismo, dopo gli ultimi Bollettini del Comando Supremo, che, pur nella loro laconicità, abbondavano di cospicui ragguagli per profetizzare grandissime vittorie.

Resta così la capacità offensiva dei sovietici, rimane da valutare, secondo i commenti odierni, la loro capacità difensiva.

Orbene su questo punto le opinioni concordano nel dire che anche la capacità difensiva della Russia è compromessa. Si prevede che il supremo qui e là potrà accadere probabilmente disperate resistenze locali, ma la loro organicità sarebbe già venuta meno in modo irrimediabile.

Giorgio Sansa

A fianco dei "Panzer,,

Zappatori motorizzati riattano le strade per l'avanzata tedesca

Berlino, venerdì sera.

(Tr.) - Unitamente alle prime formazioni corazzate, nella giornata del 22 giugno, hanno attraversato i confini anche delle unità motorizzate del Genio zappatori.

Il loro compito era quello di riparare le strade; costruire ponti ed aeroporti e facilitare, in tal modo, una pronta avanzata del corpo principale di truppe tedesche nel cuore della Russia. In tal modo queste valorose truppe hanno ricostruito e riparato numerosi ponti distrutti dai bolscevichi, mentre sono state riparate le strade rovinate, facilitando così l'avanzata delle colonne motorizzate germaniche.

L'America richiama i Consoli dalla Danimarca

Washington, venerdì matt.

Il Dipartimento di Stato ha confermato che il Governo danese ha invitato gli Stati Uniti a richiamare entro il 15 luglio tutti i consoli americani in Danimarca.

Rudi Cranz è caduto combattendo contro i Sovieti

Rudi Cranz, popolare campione germanico di sci, caduto sul fronte orientale nel primo giorno della guerra contro i Sovieti. Rudi, che era un «asso» della discesa, faceva parte con la sorella Ghristi Cranz, famosa campionessa olimpionica, della notissima «famiglia internazionale degli sciatori di Freiburg».

Il furto dei "Delleani,,

Sei imputati compariranno nel prossimo processo

Biella, venerdì sera.

L'Autorità Giudiziaria è da ieri investita dell'istruttoria della complessa vicenda dei quadri di Delleani rubati nella villa del cav. Lamberto Prat a Pollone. Le indagini rapidamente condotte dall'Arma dei RR. CC. hanno consentito il quasi completo ricupero dei quadri asportati. Apprendiamo ora che, trovati quasi immediatamente i quadri acquistati dal cav. Patti e detenuti da Carlo Bertagnollo, assai laboriosa fu la ricerca di quelli acquistati dai fratelli Giacomo ed Angelo Garabello. Alcuni vennero ricuperati, su indicazione dei due imputati, presso industriali biellesi. Per altri, dietro l'intervento del difensore del Garabello, l'avv. Domenico Bodo, si potè procedere al rinvenimento presso un restauratore e in casa del Giacomo Garabello. Restano ancora sei o sette quadri di certo valore.

Il Garabello Angelo riferì di averne restituiti quattro che aveva ricevuto in casa cugino delle sorelle Fiorina non appena ebbe sentore del furto. La ragazza, interrogata, afferma di aver venduto al Garabello dei quadri, che, però, erano di sua proprietà, ma tutti di averne rubato e, soprattutto, nega la restituzione dei quattro quadri. Chi dice la verità? Il Garabello, o la ragazza che, a quanto afferma la difesa Garabello, ha interesse a negare per stornare da sè un'imputazione di furto? Questo è indubbiamente uno dei punti oscuri della causa che l'autorità giudiziaria tenterà di chiarire.

Per intanto lo stato dell'istruttoria è il seguente: le due sorelle Michelina e Anna Maria Fiorina sono accusate di furto e confessano, i due Garabello sono accusati di partecipazione dolosa nei fatti: il cav. Luigi Patti ed il Carlo Bertagnollo sono accusati di incauto acquisto. La complessa vicenda, che appassiona l'ambiente artistico biellese il per avviarsi verso il processo, che riuscirà quanto mai interessante per la figura dei protagonisti.

Conferma Podestà

ALESSANDRIA, — Su proposta del Prefetto, con R. Decreto in corso, è stato confermato in carica per un nuovo quadriennio a Podestà di Rezzano il cameraio Luigi Gatti.

Vasto traffico d'olio scoperto in Liguria

Una serie di otto denunce

Imperia, venerdì sera.

Nello scorso mese i carabinieri fermavano, come già abbiamo dato notizia, un autocarro che faceva servizio di trasporto verdura per Genova e vi trovavano nascosti vari bidoni atti a contenere circa quattro quintali di olio. Questo traffico clandestino d'olio, che durava da qualche tempo, veniva esercitato da molte persone che sono state ora assicurate alla giustizia. Il proprietario dell'autocarro, tale Giovanni Oddone di 40 anni, da Taggia, e l'autista Ermanno Morlino di 24 anni, da Genova, confessarono di aver acquistato l'olio dai frantoiani Giacomo Guglieri di 63 anni, e Angelo Gavarde, entrambi residenti a Pontedassio, e dal frantoiano Giacomo Martini, della vallata di Cervo. Tali partite venivano poi trasportate al domicilio di Genova-Cornigliano di certa Teresa Cagna di 60 anni, che però le pagasse 18 lire al chilo per rivenderlo poi ad un prezzo molto superiore.

Allargato il campo delle indagini, si scoprì che ad Arma di Taggia certa Maria Valle di 53 anni, venditrice di verdura, suocera dell'Oddone, deteneva varie damigiane d'olio, mentre una piccola quantità di sapone di fabbricazione clandestina venne rinvenuto presso certa Adele Grandi, cognata dell'Oddone. Ma una grave responsabilità risale al frantoiano Martini al quale sono stati rinvenuti, ben nascosti sotto un mucchio di sansa, quattro quintali d'olio. Allo stesso è stata fatta imputazione d'aver venduto in precedenza ben 30 quintali d'olio, sottraendolo all'ammasso. Tutte queste persone sono state denunciate alla autorità giudiziaria.

Sugherificio in fiamme

Genova, venerdì sera.

Per cause non ancora accertate, stanotte si è sviluppato un incendio nel deposito della S. A. Sugherificio Toscano in via Lagaccio. Cinque squadre di vigili del fuoco hanno domato le fiamme con faticoso lavoro durato fino all'alba. I danni sono ingenti essendo andato distrutto il macchinario; nessuna vittima.

Accusa di maltrattamenti che sfuma in istruttoria

Alessandria, venerdì sera.

Il 6 maggio scorso veniva arrestato a Roccaverano il contadino Giovanni Monzone, di 42 anni, il quale, rincasando ubriaco, aveva maltrattato, percosso e minacciato il figlio Carlo, di 13 anni. Costui fuggiva di casa e denunciava i fatti ai carabinieri, i quali altre volte avevano dovuto intervenire per riappacificare il Giovanni Monzone e la di lui moglie Maria Paschini. Dall'istruttoria penale non sono risultate però prove di colpa alcuna a carico dell'imputato: il figlio Carlo ritrattava in seguito l'accusa e la moglie confermava che il marito era alquanto brontolone, ma in fondo si era sempre comportato bene. Pertanto il giudice istruttore, su conforme conclusioni del P. M., ha dichiarato non doversi procedere contro il Giovanni Monzone in ordine al reato di maltrattamenti, per insufficienza di prove.

La cattiva sorte di due ladri di biciclette

Alessandria, venerdì sera.

L'operaia Vanilia Torriani veniva derubata nei pressi dell'Ospedale civile della bicicletta. Il fatto fu notato dall'amica Natalina Poletti, che aveva visto un tizio saltare sul veicolo e fuggire. Ora questi è stato arrestato ed identificato per tal Battista Guazzone, di 21 anni, riconosciuto dalla Poletti.

Il commesso Giovanni Nattino stava godendosi il fresco in piazza Bitti, allorchè uno sconosciuto balzava sulla sua bicicletta e fuggiva. Rincorso dallo stesso derubato e vistosi raggiunto, il furfante abbandonava il veicolo, dileguandosi nell'oscurità.

Bizzarrie d'inventori e strane nascite d'invenzioni

Dalla moglie al milione

Chi di noi non ha almeno un amico inventore, scagli la prima pietra!...

Il primo amico inventore io l'ho conosciuto sui banchi del Liceo: egli aveva un metodo sicuro, veramente infallibile, per scoprire ed individuare il giorno, in cui il professore di matematica avrebbe interrogato: il che avveniva una volta su tre lezioni, a casaccio. Ed egli si preparava bene o se ne stava a casa. Avvenne una volta che avendo comunicato ai compagni: «Domani il professore sarà di pessimo umore ed interrogherà» di quaranta allievi se ne presentarono tre. Un altro giorno volle trasferire sul campo sterposo del Regio Lotto le sue facoltà divinatorie: perdette tutta la mesata ricevuta dal padre.

Come Vercingetorige...

Questo più che inventore, era un indovino: non ho più saputo nulla di lui, se sia finito degustatore in una cantina di vini o ministro plenipotenziario. Ma è innegabile che l'ambiente degli inventori è caratteristico e spassoso. Essi sono tutti dei grandi infelici e dei perseguitati dalla sorte o dalla incomprensione umana fino a quando rinsaviscono oppure vedono riconosciuta la loro scoperta. Ricordo di avere portato due anni sono al palazzo delle ricerche, sito di fianco alla città universitaria di Roma, un colinquilino che non mi dava più pace, perchè aveva saputo che conoscevo Pietro Badoglio, Presidente del Comitato delle ricerche. Una mattina mi fermò per la scala con uno sguardo truce, eguale a quello che dovette avere certamente Vercingetorige il giorno della resa di Alesia, e mi investì con queste parole:

— Sono tre notti che non dormo, perchè penso a voi: il mio destino, la mia famiglia, l'avvenire del mondo è nelle vostre mani. Badate a quel che fate.

Mi guardai attorno: non c'era nessuno. Trovatomi solo, mi arresi e lo portai contro quel palazzone rossiccio, fuor fortunatamente senza disgrazie, rispose: — Il Presidente è partito da Roma e starà assente da Roma per un mese. Però se il signore vuol lasciare l'indirizzo, sarà chiamato a suo tempo.

Non ho saputo più nulla, anche perchè ha cambiato casa, ma incontrando alcune settimane dopo, il Presidente del Comitato ricerche, mi sono sentito dire:

— Gli inventori sono generalmente in buona fede, anche quando in realtà non hanno scoperto nulla. Ed in buona fede sono coloro che si lasciano persuadere di aver conosciuto un genio incompreso, e vengono poi al nostro Comitato convinti di sostenere dei benefattori dell'umanità o dei rivoluzionari della scienza contro la resistenza ostile di tutti che... procediamo con la necessaria prudenza.

Bisogna però voler bene a questa categoria di persone, che quando non sono imbroglioni di professione (ed in tal caso il loro destino è segnato: scoprire le pandette e le monnette) vivono nell'alone di una allucinazione permanente che li estrania dal consorzio civile: hanno l'animo infantile con relativa irreducibile ingenuità. Di tanto in tanto uno — bisogna sapere che finiscono quasi tutti per conoscersi personalmente ed a trovarsi in quel determinato caffè, a quelle tali ore, ove ognuno non potendo versarsi altro, si versa uno sfogo contro la cecità della civiltà moderna — riesce a far capire che, sfrondata di tutto ciò che è pura fantasia, in fondo in fondo una possibilità scientifica di realizzazione il suo progetto ce l'ha. Ed allora il piccolo mondo pionieristico si agita di gioia e di invidia.

Ma se questo è il proletariato della scoperta, vi è una categoria superiore, che emerge per il rigore scientifico degli studi e per la serietà dei propositi. Qui siamo nel campo delle invenzioni reali. Ma quali lotte devono anche ai capricci della fortuna! La macchina da cucire, che ora ha allagata la terra, sapete quando ha cessato di essere un oggetto di scherno emerito? Quando l'americano Elias Howe ebbe l'idea di collocare la cruna dell'ago vicino alla punta. Questa lieve modificazione fece in modo che Howe diventasse milionario rapidamente. Quando egli chiese al Congresso una proroga della validità del suo brevetto, ammise di avere già guadagnato quasi due milioni di dollari: è morto miliardario. Dopo di lui, altri inventori arricchirono perfezionando particolari di quelle stesse macchine. Forse il maestro Dall'Argine, che vive la sua vegeta vecchiaia nella casa dei musicisti a Milano, avrà pensato a Howe quando musicò la deliziosa operetta: «Dall'ago al milione»...

Vi è stato un genere di invenzioni sul quale ha contribuito direttamente lo stato di famiglia dell'inventore, e per essere precisi la invenzione è dovuta tutta alla presenza della moglie. Se fossero stati celibi non sarebbero diventati milionari. Il che significa che una moglie può contribuire alla campagna demografica dei figli, dei grattacapi, della disperazione, ecc. ma anche a quella dei milioni. Guardate sempre la vostra consorti con occhio benevolo e non dimenticate mai quanto sto per raccontarvi.

Filadelfia-Lione-Montevideo

A Filadelfia un marito, una sera, aiutava la moglie a vestirsi prima del teatro: posa che fanno tanti, anche se non sono inventori, ma solamente poveri diavoli o cittadini innamorati. Be', quella sera quel figlio di Filadelfia irritato dai ganci che si ostinavano a riaprirsi (la moglie non doveva esser secca) man mano che egli li chiudeva, ebbe l'idea di torcerli coi denti, perchè non si staccassero più. Dopo aver superato un momento di incertezza se far brevettare la moglie o i ganci, optò per questi ultimi e fece brevettare il tipo di gancio per caso immaginato: questa forma semplice e pratica gli fece agganciare una fortuna colossale. Un parrucchiere di Lione seccato di vedere la consorte troppo spettinata (doveva stare in negozio a far bella mostra di chioma) inventò la forcina ricurva da capelli e si arricchì. Gli era bastato osservare che le forcinelle dritte non mettevano ordine nella testa umanoide.

Un giornalista di Montevideo, alquanto nevrastenico non poteva soffrire che la dolce metà camminando per la casa facesse troppo rumore picchiando coi tacchi. Ebbe l'idea di applicare alle due estremità di lei, cioè sotto i tacchi, un disco di gomma, fissato da una vite; e mise al mondo quella inezia, che si chiama tacco di gomma. Ottenuto il brevetto per consiglio del direttore del giornale, (e poi si trovano, di là dall'acqua, dei redattori di giornali che borbottano contro i loro direttori!) in pochi anni riuscì a marciare alla testa di un patrimonio favoloso. Aveva ragione Emil de Girardin quando scriveva che il giornalismo concede a tutto, come non aveva detto il nostro Gandolin quando affermava nel suo famoso Monologo, recitato da Ermete Novelli: «Il piede della donna è un argomento che cammina da sè».

E' noto a tutti che un marchese spagnuolo, alquanto decaduto, risalì per li rami delle ricchezze avite, perdute e ritrovate, ideando, per la marchesa, il sistema di fissare i bottoni degli stivaletti (che allora usavano) con uncini metallici.

Ma una moglie può incanalare un marito per le vie dell'oro con invenzioni... di più alto linguaggio! Infatti voi tutti che usate quotidianamente il telefono, infatto del fiorentino Meucci, forse non sapete che Graam Bell lo perfezionò per puro caso. Studiando il mezzo di corrispondere con la moglie sordomuta, si scervellava a trovare la parola visibile; così scoperse incidentalmente un definitivo perfezionamento del microfono telefonici già in uso. Tenne per qualche mese la scoperta nel cassetto, non dandole alcuna importanza. Indottosi a brevettarla per consiglio di un professore di fisica, venne poi a sapere che tre ore dopo un altro americano si era presentato per far brevettare la stessa cosa. E Bell ha potuto allineare durante la sua vita moltissime unità telefoniche e monetarie!

Adesso non bisogna credere che gli scapoli non siano destinati a diventare inventori. Mettiamo le cose a posto ed anche le signore mogli, perchè non insuperbiscano troppo. Un garzone di birraria a Baltimora, certo Guglielmo Painter scoprì e applicò (sempre con la precauzione del brevetto, perchè gli americani nascono col bernoccolo del brevetto, onde avere il diritto di paternità in tutto quel che fanno, anche per le corbellerie della loro attuale politica) una capsula metallica, arricciata all'intorno del collo delle bottiglie: inutile aggiungere che potè in tal modo prender pel collo una quantità di milioni.

Le serrature dei Faraoni

Vi sono dei casi naturalmente in cui gli inventori emigrano. Se qualcuno di voi può documentare di essere discendente diretto degli antichi egiziani ha aperta la strada ad arraffare un miliardo. Infatti la idea prima delle serrature americane di sicurezza — tipo Yale — si fa risalire al tempo dei Faraoni, che l'usavano, senza brevetto, pare.

Un segretario del Presidente Cleveland rimise in voga uno strumento di cancelleria usato comunemente dagli antichi romani e ne trasse forti guadagni: si tratta delle p

Anno 75 — Venerdì 4 Luglio 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 159

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il cinico e tragico gioco del novello Silla

Un'altra vaga e ambigua dichiarazione di Roosevelt al popolo degli Stati Uniti

Insurrezione di senatori contro la proposta del generale Marshall
Le "misure preparatorie„ per i colpi sulla Martinica e sulla Islanda - Trattative per basi americane in Russia - Welles e Tokio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

Aumenta, intanto, sempre più il clamore suscitato dalle dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Marshall, che ieri ha ufficialmente sollecitato il Congresso ad autorizzare il trattenimento sotto le armi di ufficiali e soldati oltre l'anno previsto di ferma, nonchè l'invio di un corpo di spedizione americano fuori degli Stati Uniti.

Appena il passo di Marshall è stato conosciuto, il Congresso è entrato nel più agitato fermento e subito senatori e deputati hanno fatto conoscere la loro opinione, nella maggior parte dei casi ostile, in modo da far sapere il loro atteggiamento prima ancora che la «sollecitazione» del generale prenda la forma di una proposta di legge alle due Camere.

La denuncia di Wheeler

Il primo ad insorgere è stato il senatore Wheeler, oppositore e numero uno», che non si è accontentato solo di dichiararsi decisamente contrario all'iniziativa di Marshall, ma ha anche affermato di sapere da fonte sicura che un Corpo di spedizione americano dell'Esercito e della Marina è già pronto per essere inviato ad occupare l'Islanda. Wheeler non ha voluto rivelare la fonte dell'informazione, ma ha precisato che la partenza di queste truppe è fissata per il 23 o il 24 luglio prossimo.

Altro senatore che si è dichiarato contrario al progetto del Capo di Stato Maggiore è il democratico Adams che ha inoltre, a sostegno della sua opinione, l'argomentazione che, non rientrando il progetto nei limiti della legge di «prestito e affitto», il Governo non può inviare truppe in territorio straniero non essendo gli Stati Uniti in guerra con nessuno. «L'invio di un Corpo di spedizione americano all'estero — ha osservato, anzi, Adams — equivarrebbe a dimostrare che gli Stati Uniti sono in guerra. Ora, siccome il Congresso non ha dichiarato la guerra, il Presidente e il Governo non possono arrogarsi il diritto di entrare nel conflitto». «Questo di Marshall — ha concluso Adams — è un'iniziativa parallela a quella propugnata da Knox per la "ripulitura dell'Atlantico" e, perciò, deve essere respinta senz'altro».

Anche il senatore indipendente Norris, che di solito appoggia la politica estera del Governo, ha pronunciato la sua probabile opposizione, assicurando, poi, che la sua ostilità sarà certa, qualora si disgnasse la precisa intenzione di fare un colpo di mano sulla Martinica francese.

I giornali registrano, poi, anche le dichiarazioni del senatore repubblicano John che ha detto: «La proposta di Marshall dimostra che il Governo è deciso a violare le promesse fatte da Roosevelt e da altre personalità, al tempo delle elezioni, di mantenere gli Stati Uniti lontani dal conflitto e di non mandare ascientemente soldati americani oltre oceano».

La basi e il Giappone

«Gli Stati Uniti — ha concluso John — stanno lavorando in modo da rendere il mondo maturo per il comunismo. Per questo Roosevelt dà la mano a Stalin e per questo Marshall vuole ora mandare i nostri soldati al macello».

Di fronte a questa violenta sollevazione, la Casa Bianca, come sempre in simili occasioni, evita di parlare e i Ministri militari, Knox e Stimson, interrogati direttamente, hanno risposto di non saperne niente. E' il solito vecchio sistema di far apparire come opinioni personali di questo o quel capoccione, le proposte che trovano muro duro fra i parlamentari o fra le masse.

L'opinione dei circoli politici sull'argomento è, pertanto, abbastanza precisa. In casi si crede, infatti, che la sollecitazione del generale Marshall non abbia scopi di realizzazione immediata, ma debba essere considerata come una «misura preparatoria». Il Governo ed i comandi militari, cioè, vorrebbero avere le mani completamente libere nel caso in cui le circostanze, imposte da una situazione che non si può definire e precisare a priori, rendessero necessaria un'azione rapida e diretta verso obiettivi ben definiti.

Così, viene considerata come una «misura preparatoria» anche la legge, recentemente fatta passare di sorpresa al Congresso, che autorizza il Governo a sequestrare navi «catturati» che non siano stati impiegati «per scopi non neutrali». Tutta quest'involuzione [illegible] non sarebbe, infatti, ai altro destinata che a legalizzare un atto di proterva intesa ad impossessarsi di quei 500 aerei che la Francia ha acquistato, prima dell'armistizio, negli Stati Uniti e che ora sono fermi alla Martinica.

Come vedete, benchè Cordell Hull, alto incaricato della preparazione del colpo sulla Martinica, continui ad essere camuffato, la mire di Roosevelt sui possedimento francesi delle Antille non sono per nulla abbandonate e, così, non si molla sui propositi di rafforzare le cubiste basi della Groenlandia con l'occupazione dell'Islanda. Prendono, inoltre, sempre più corpo le asicurazioni ad occupare basi nella tundra siberiana, poichè ogni si apprende da varie fonti che sono in corso trattative con la Russia per l'occupazione americana della penisola di Cianciatca e di tratti di costa presso Wladivostock.

Su quest'ultimo argomento, però, bisogna vedere come la pensa il Giappone al cui atteggiamento qui si presta la massima attenzione.

Proprio in questi giorni, anzi, si sta facendo parecchio baccano di stampa attorno al sequestro ordinato da Tokio di navi giapponesi che stavano per partire dalle Filippine per la California cariche di cromo destinato alle fabbriche americane.

Del Giappone si è, poi, anche occupato il Sottosegretario agli Esteri, Sumner Welles, che, interrogato dai giornalisti sulla dichiarazione del Governo di Tokio nei riguardi della guerra fra l'Asse e i Soviets, ha detto: «Il Governo degli Stati Uniti spera che l'atteggiamento di Tokio sia tale da permettere il mantenimento della pace nel Pacifico».

Rapporto di "Jimmy„

La speranza può anche essere giustificata, specialmente se si pensa ai pericoli che correrebbero le Filippine e Guam in caso contrario, ma alla sua realizzazione non pare concorra certo il disegno accerchiatore di stabilire basi americane sulla costa russa.

Con noi vale intanto, infatti, viene letto e commentato quanto i noti giornalisti Pearson ed Allen riferiscono sul New York Daily Mirror. I due, dopo aver detto che quanto James Roosevelt, recentemente tornato dall'Oriente, ha riferito a suo padre in merito alle assicurazioni da lui fatte resta un profondo segreto, affermano che ai suoi superiori del Ministero della Marina e del Corpo di fanteria della Marina, «Capitan Jimmy» ha fatto un pessimo rapporto sull'organizzazione ed il morale degli inglesi. Così egli ha, fra l'altro, descritto l'attacco britannico a Sollum: «Gli inglesi presupponevano che a Sollum vi fosse stata soltanto scarsa consistenza di truppe italiane. Ma ecco che, ad un tratto, sbucano anche le truppe tedesche con i cannoni antiaerei montati su automezzi, cannoni che avevano grande celerità di fuoco e che dimostravano grande potenza di penetrazione. Dei 330 carri armati partecipanti all'attacco sferrato dagli inglesi, 250 sono stati distrutti o catturati».

L'articolo di Pearson e Allen, messo in relazione con la clamorosa destituzione di Wavell dal comando delle truppe inglesi in Egitto, preoccupa molta gente, specialmente coloro, che sono sempre in maggior numero, che trovano poco intelligente e poco promettente l'intervento al fianco di un Paese che continua a collezionare sconfitte su sconfitte.

La preoccupazione non pare, però, toccare Roosevelt il quale, nel suo discorso al popolo americano per il giorno dell'indipendenza, dopo aver tirato i... bolli e prezzi sui quali si fonda la formazione della Nazione americana e dopo un enfatico appello all'unità d'intenti e di sforzi del popolo, si lamenta nel suo argomento preferito, dicendo:

«Io dico in modo solenne al popolo americano che gli Stati Uniti non possono sopravvivere, come Paese prospero, felice e libero, in mezzo al deserto delle dittature.

Fino a quando?

«E così noi ripetiamo la promessa al nostro Paese, alla nostra bandiera; dobbiamo ripeterla con profonda convinzione e dare loro il nostro lavoro, la nostra anima e, se necessario, la nostra vita».

Roosevelt, dunque, si proclama sempre più determinato alla lotta. La sua determinazione, però, risulta più nelle parole che nella decisione ad una bellica realtà immediata.

Spogliando, infatti, la dichiarazione presidenziale delle belle parole, dall'appello all'unità degli intenti e di sforzi del popolo, si lamenta nel suo argomento preferito, dicendo:

*«Io dico in modo solenne al popolo americano che gli Stati Uniti non possono sopravvivere, come Paese prospero, felice e libero, in mezzo al deserto delle dittature